

Il giardino come laboratorio di architettura

di Chiara Momo

Relatore: Roberto Gabetti

Raccordo fra Settecento e Ottocento, attraverso le sperimentazioni dell'ecllettismo in Francia

Nell'insieme delle elaborazioni delle tipologie che caratterizzano l'esperienza eclettica il giardino pubblico, oggetto specifico della ricerca, appare come tipologia rivelatrice delle realtà ottocentesche e quindi è indagabile come tipologia a sè stante.

Lo studio del giardino pubblico è stata l'occasione per affrontare i caratteri di complessità tipici dello sviluppo della città ottocentesca - in particolare è stato trattato il caso emblematico della città di Parigi - e quindi delle sue epoche, dei suoi linguaggi, delle sue storie.

Considerando fondamentale per la caratterizzazione della contemporaneità il cambiamento della scala quantitativa e dei modi della circolazione, lo studio della nuova teoria legata alla tipologia nascente del giardino pubblico è stato visto come una delle significative risposte ai problemi della città contemporanea, legata alla quantità e alla circolazione di persone e attività, tipi e linguaggi architettonici, idee e testi.

Dalle prime teorizzazioni, influenzate anche dal pensiero di filosofi come Jean-Jacques Rousseau e G W F Hegel, presenti, pur marginalmente, nei trattati sull'arte dei giardini che vengono pubblicati a partire dagli anni Settanta del XVIII secolo, nella seconda metà dell'Ottocento il giardino pubblico rappresenta un microcosmo, un laboratorio delle diverse e però coerenti realtà che si vengono manifestando attraverso l'ansia per il nuovo, l'affermarsi dei costumi quotidiani della vita borghese: accoglie le Esposizioni universali, si popola di monumenti, è teatro di manifestazioni, palestra di attività sportive, fonte di benessere, esigenza igienica, orto botanico, mondo ordinato ed al tempo stesso libero e "naturale".

Fonti diversificate sono state utilizzate nella convinzione che la definizione del giardino pubblico come oggetto storico sia possibile non solo attraverso lo studio diretto del manufatto, ma anche e soprattutto dall'interesse che la società ha rivolto nei suoi confronti: ai dizionari e ai manuali di architettura sono stati così accostati testi specifici sull'arte dei giardini, insieme a testi filosofici, romanzi pubblicazioni a fascicoli sulle Esposizioni, guide delle città.

SOMMARIO

A. IL GIARDINO PUBBLICO: TOPOS DI MUTAMENTI SOCIALI ED ECONOMICI DELL'OTTOCENTO p. 1

A. 1 Il giardino pubblico tra natura ed architettura: riflessioni teoriche, racconto letterario 1

A.1.a Il dibattito Rousseau - Hegel 1

A.1.b Il giardino raccontato. La seconda metà del secolo 11

A. 2 Il dibattito sul giardino pubblico riferito alla competenza dell'architetto 14

B. IL GIARDINO PUBBLICO LABORATORIO DI UNA REALTA' SOCIO-ECONOMICA URBANA NUOVA: PERCORSI TEORICI, NUOVE REALIZZAZIONI E SPAZI RIVISITATI 20

B. 1 Tentativi di definizione del giardino pubblico attraverso manuali, trattati, dizionari 20

B.2 Ricostruzione dei fattori fondamentali di identificazione dei diversi modelli di riferimento per i giardini pubblici ottocenteschi; 30

B.2.a Premessa: la questione della simmetria 30

B.2.b I modelli di riferimento attraverso i trattati 35

B. 3 La frequentazione come chiave di lettura per il mutamento dei giardini ottocenteschi 50

B. 4 Le finalità istitutive del giardino pubblico 59

B.4.a Le finalità morali 62

B.4.b Le finalità igieniche: conseguenza e complemento di nuovi modelli di vita urbana 66

B.4.c Le finalità didattiche storico-evocative 70

B.4.d Il giardino botanico e la cultura positivista 75

B.5 Attività previste programmaticamente e letterariamente riscontrate nei parchi urbani dell'Ottocento 82

C. IL VERDE PUBBLICO E LE ARCHITETTURE 172

C. 1 Premessa 172

C.2 Le costruzioni nel e per il giardino pubblico 174

D. IL GIARDINO PUBBLICO, LUOGO DI SPERIMENTAZIONE PER LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI 194

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI 216

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA 222